

→ **Alleanze** L'ex ministro: con l'Idv non si va da nessuna parte, recuperare radici cattoliche e socialiste

→ **«L'avversario è Berlusconi»** La replica del segretario: no a un partito neocentrista

Scontro Bersani-Franceschini: il congresso inizia da Di Pietro

L'ex ministro: «Noi e l'Idv abbiamo due modi diversi di fare opposizione». Il segretario: «L'avversario del Pd si chiama Berlusconi, non Di Pietro». Sale la polemica in vista di ottobre. E Ci non invita Dario a Rimini.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Sarà anche vero, come dicono entrambi, che si inviano messaggi ogni giorno, si parlano al telefono, e la competizione è competizione «ma siamo tutti nello stesso partito». Ma più si avvicina l'autunno congressuale e più il clima si fa caldo. Da giorni ormai da Pdl e Lega si sprecano gli apprezzamenti per Bersani - l'ultimo in ordine di tempo quello del sindaco di Roma Gianni Alemanno - dando il la ai sostenitori della mozione Franceschini per dire che se l'ex ministro prodiano piace a destra, allora c'è qualcosa che non va. «Con il sostegno di Bossi, Alemanno e Comunione e Liberazione, Bersani può vincere il congresso Pdl», ironizza Mario Adinolfi. «Si pensi ai problemi reali», ribatte Stefano Di Traglia, coordinatore della mozione dell'ex ministro.

DI PIETRO E IL PD

Ieri al centro della dialettica pre-congressuale sono entrate alla grande le alleanze. «Fra noi e Di Pietro esiste un modo diverso - ha detto Bersani in un'intervista al settimanale *Tempi* -: o unisci sul tema della democrazia o ti limiti ad enunciare le storture. Solo che questa seconda via, imboccata dal leader dell'Idv, non ti porta da nessuna parte. Io credo che se il mio partito costruisce un'alternativa credibile al governo, tanti torneranno con noi e non soffriremo più il fenomeno Di Pietro». Immediata la risposta di Luigi De Magistris, l'europarlamentare Idv. «L'analisi di Bersani non può essere condivisa. L'Idv negli ultimi due anni è sta-



La sfida di ottobre: Dario Franceschini e Pierluigi Bersani

Colpi di sole

L'ultima di Tinto Brass: vorrei la Serracchiani nel cast

Tinto Brass a settembre protagonista di una retrospettiva che gli dedicherà la Mostra del Cinema di Venezia, ospite della trasmissione su Radio2 «Un giorno da pecora», di Claudio Sabelli Fioretti e Giorgio Lauro ha lanciato un invito a Debora Serracchiani, europarlamentare Pd: «La vorrei in un mio film - ha detto Brass -. Ovviamente la sottoporrei al provino della monetina. Ha una voce bellissima, molto sensuale. Trovo straordinaria anche la sua 'S' sibilante. Pensate a come direbbe "sesso"».

ta l'unica seria opposizione al governo di Berlusconi e gli italiani lo hanno capito bene». Franceschini affida la sua risposta a Twitter - il nuovo social network -. Poche parole. «Promemoria: uniamo gli sforzi dell'opposizione per contrastare gli avversari. E l'avversario del Pd si chiama Berlusconi. Non Di Pietro». Secondo il segretario in carica l'Idv continua ad essere l'interlocutore naturale anche per il futuro, pur con tutti i distinguo e le prese di distanza di un certo modo di fare opposizione di Antonio Di Pietro, a cominciare dalle bordate al Quirinale. Il Pd deve continuare ad essere un partito a vocazione maggioritaria - «che non vuol dire andare da soli», ma essere il perno di un'alleanza e non «un par-

tito di centrosinistra a trazione centrista» (come invece prospetta Follini), con l'Udc di Pierferdinando Casini al comando. Non è un caso che

Piero Fassino

Sulle alleanze il Pd deve avere un approccio flessibile e articolato

uno degli uomini più vicini al segretario, Roberto Di Giovan Paolo, ieri abbia osservato che «al meeting di Ci a Rimini nessun esponente della mozione Franceschini è stato invitato. Nessun rappresentante autorevole del Pd, ex ministri compresi, che si riconosce nella volontà di confer-

Foto Ansa